L'analisi di Maristella Carnio, presidente della categoria delle onoranze funebri in Confcommercio Lecco

«Noi agenzie aiutiamo i Comuni ma siamo in balia degli appaltatori»

CASATENOVO (sme) Quanto accaduto al cimitero del capoluogo è un fatto grave, ma che purtroppo non coglie del tutto di sorpresa gli addetti ai lavori.

Lo scandalo delle bare maleodoranti accatastate sotto un telo per parecchi giorni porta infatti alla luce un ambito, quello dei servizi cimiteriali, nel quale i Comuni si ritrovano spesso a dover fare le proverbiali nozze con i fichi secchi. E questo avviene soprattutto quando ad aggiudicarsi gli appalti sono società lontane (al bando del 2018 a Casatenovo avevano partecipato addirittura aziende delle province di Salerno e dell'Aquila), che finiscono per subappaltare le opere ad aziende terze o per impiegare pochissimi dipendenti, spesso insufficienti a garantire anche dei semplici servizi fondamentali come quello della tumulazione delle salme durante i funerali.

«Noi agenzie di onoranze funebri siamo in balia degli appaltatori. Spesso non riescono nemmeno a garantire il numero corretto di addetti per la sepoltura al nostro arrivo in cimitero con il funerale» ha spiegato **Maristella Carnio**, titolare dell'agenzia di onoranze funebri di Casatenovo e presidente di categoria in Confcommercio Lecco, che ha illustrato nello specifico la distinzione dei compiti di chi opera all'interno di un cimitero. «C'è una legge regionale che regolamenta il settore e fissa regole ben precise: le agenzie di onoranze funebri non possono svolgere servizi di manutenzione cimiteriale, a meno che non costituiscano un'altra società che si occupi specificatamente ed esclusivamente di quello, come avviene in alcuni casi anche nel nostro territorio - ha spiegato - Nel caso delle esumazioni, ad esempio, spetta alla società alla quale il Comune ha appaltato il servizio estrarre i feretri dai loculi o dalle tombe e dunque aprirli per controllare lo stato di decomposizione. E spetta sempre a loro smaltire poi i resti delle casse, che sono per altro classificati come rifiuti speciali».

Maristella Carnio, presidente della categoria delle agenzie di onoranze funebri in Confcommercio Lecco

GIORNALE DI MERATE
MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2020

I resti maleodoranti delle esumazioni accatastati in un angolo del cimitero di Casatenovo: la c

Scandalo delle bare, di c

Il servizio costa oltre 100mila euro all'anno ed è in capo a un'azienda di Torino, che non fornisce spiegazioni

CASATENOVO (sme) Pezzi di bare accatastati in un angolo, coperti parzialmente da un telo, con un odore nauseabondo avvertito per giorni dai tanti cittadini che si recavano al cimitero del capoluogo a trovare i parenti defunti.

E' un vero e proprio scandalo, quello sollevato dai consiglieri del gruppo di minoranza «Più Casatenovo», che dopo aver raccolto le segnalazioni da parte di diversi casatesi si sono recati sul posto e hanno documentato, con tanto di foto, i resti maleodoranti di diverse bare dissotterrate da alcuni giorni dagli addetti dell'azienda incaricata dal Comune della gestione dei servizi cimiteriali. Un appalto triennale, ottenuto dal 1° dicembre 2018 al 30 novembre 2021 dalla cooperativa Barbara B con sede a Torino, che costa alle tasche dei cittadini casatesi poco meno di 360mila euro.

Il sindaco **Filippo Galbiati** non si è sottratto alle critiche e si è assunto «d'ufficio» la responsabilità dell'accaduto, pur parlando di episodio inaccettabile e annunciando possibili provvedimenti nei confronti dell'appaltatore.

Il triste spettacolo offerto dai resti delle bare in legno esumate nel camposanto di Casatenovo fotografato dal gruppo di minoranza «Più Casatenovo». I pezzi dei feretri erano stati gettati in qualche modo in un angolo del cimitero e ricoperti da un telo. Dal cumulo si sono levati per giorni nauseabondi odori

I responsabili della cooperativa torinese, che nel 2018 si è aggiudicata la gara in virtù di una valutazione tecnica di 63 punti su 70 (la migliore di quelle in lizza) e di un ribasso del 22,86 per cento, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni riservandosi di commentare l'accaduto nei prossimi giorni attraverso il loro ufficio stampa.

Se però l'area è stata ormai pressoché ripulita dai resti delle esumazioni, è importante ora individuare la responsabilità. Il Comune, attraverso il comunicato diramato da Galbiati, difende il suo operato parlando di sopralluoghi di Ufficio tecnico e Polizia locale con tanto di solleciti all'azienda perché smaltisse i rifiuti. Il capitolato d'appalto in realtà si presta a interpretazione, perché nel caso di esumazioni dal campo comune, lo smaltimento sia della parte lignea che di quella in zinco delle bare, risulta a carico della cooperativa, mentre nel caso di estumulazione da tomba esistente la parte lignea sarebbe competenza dell'ufficio ecologia del Comune.

«Come documentato dalle foto, abbiamo notato, oltre alle bare, anche reflui di liquami e parti organiche, il tutto in sfregio alla pietà umana e alle norme sui protocolli delle operazioni di esumazione - hanno commentato i consiglieri di minoranza **Marco Pellegrini**, **Barbara Beretta**, **Marcello Paleari** e **Lorenzo Citterio** - accanto c'era anche un cumulo di terriccio e macerie, tra cui pezzi di lapidi, provenienti dagli scavi. Immediatamente abbiamo inviato una lettera al sindaco, all'assessore ai Lavori pubblici e al comandante della Polizia Locale. Trascorsa una settimana, senza ricevere risposta, abbiamo ripetuto la visita e con nostro stupore abbiamo notato come la situazione non fosse cambiata di molto. La cosa che di fatto ci ha maggiormente colpito era l'odore che appestava l'aria appena superata la prima fila di tombe. A quel punto, vista la mancata risposta da parte dell'Amministrazione, abbiamo inviato una nuova lettera, segnalando la situazione anche all'Azienda sanitaria territoriale».

La risposta da parte del primo cittadino è infine arrivata, ma non ha fugato i dubbi dei consiglieri di minoranza, che come tutti i cittadini si augurano venga fatta luce sulle responsabilità di un episodio così grave. «Il sindaco ci ha fatto pervenire una risposta con la quale rimanda la situazione a una mancata possibilità da parte della cooperativa che ha in appalto il servizio di poter smaltire, nell'immediato, quanto riveniente dalle esumazioni - hanno spiegato i consiglieri - Crediamo che come giustificazione non possa reggere, in quanto questi interventi sono programmati con largo anticipo e richiedono l'assenso dei siti di smaltimento. E per di più sono state ben 38 le salme rimosse...».

Matteo Scerri

Galbiati: «Grave disservizio, valutiamo provvedimenti»

CASATENOVO (sme) Una situazione indecorosa e un grave disservizio.

Non usa mezzi termini il sindaco **Filippo Galbiati** per commentare quanto accaduto al cimitero del capoluogo e portato alla ribalta dalla denuncia pubblica del gruppo di minoranza. E non si sottrae all'assunzione di responsabilità nonostante in realtà l'episodio non appaia legato all'attività amministrativa in senso stretto quanto invece a ragioni prettamente «tecniche» tra uffici comunali e azienda privata.

«Negli ultimi due anni l'Amministrazione ha avviato una campagna di estumulazione presso i cimiteri del paese - ha ricostruito il primo cittadino - Abbiamo costituito un nuovo capitolo di bilancio per sostenere con risorse del Comune le spese di questi interventi: concordiamo con i congiunti le estumulazioni per la ricomposizione dei resti mortali secondo le indicazioni delle famiglie, lo facciamo a spese del Comune per un'esigenza di razionalizzazione e recupero di posti nei cimiteri. Tutti i cimiteri sono stati infatti interessati negli ultimi 10 anni da corposi investimenti (circa 3 milioni di euro) per l'ampliamento degli stessi. Ora crediamo sia necessario razionalizzare e recuperare posti a terra e colombari per non trovarci tra alcuni anni ad aver esaurito le disponibilità create con gli ampliamenti. E sino a qui la campagna messa in atto è stata gestita con risultati significativi nel recupero di diversi posti a terra e colombari».

Il servizio dalla fine del 2018 è in capo alla cooperativa con sede a Torino che ha vinto l'appalto. «Delle estumulazioni si occupa un'impresa esterna cui è stato affidato il servizio, impresa selezionata attraverso gara pubblica - ha continuato il sindaco - Nelle ultime settimane la campagna di estumulazioni è stata estesa ai "campi comuni" sempre con le stesse modalità di cui sopra ed anche per migliorare ulteriormente il decoro di queste aree che spesso vedono situazioni di abbandono. Negli ultimi giorni si è proceduto ad un numero significativo di estumulazioni e l'impresa affidataria del servizio ha proceduto in autonomia ad un temporaneo accatastamento di materiale derivante dalle estumulazioni (casse in legno) in un'area che ha malamente oscurato (con teli e reti), segnalando poi una difficoltà nello smaltimento dei rifiuti cimiteriali, per una problematica tecnica nella "filiera". L'ufficio comunale, non appena rilevata la situazione, ha ordinato l'immediata rimozione del materiale. Nonostante una garanzia di esecuzione in giornata dei lavori di rimozione, a seguito dei sopralluoghi congiunti di Polizia locale e Ufficio tecnico, si è riscontrato ancora del materiale presente, che lì non doveva essere accatastato, per cui si è ribadita ripetutamente l'urgenza di un intervento risolutivo».

In alto l'area in cui è stato accatastato il materiale; qui sopra il sindaco Filippo Galbiati

Intervento che, stando alla ricostruzione del sindaco, non sarebbe avvenuto in tempi rapidi. «L'impresa affidataria non è stata in grado di operare con celerità, ma ha proseguito con ritardi, obbligando di fatto l'Ufficio ad affidare ad altra impresa di fiducia le ultime operazioni (intervento i cui costi saranno addebitati integralmente all'impresa affidataria). Sino a qui le ragioni, se così si possono chiamare, di natura tecnica che meritano sicuramente ulteriori approfondimenti dagli organi competenti di controllo. Vi sono tuttavia aspetti in questa vicenda che non possono certo essere giustificati solo con problemi tecnici e per i quali altri accertamenti sono tutt'ora in corso. Da sindaco voglio però anche dire che non tutto, di fronte a una situazione delicata come questa, può essere giustificato adducendo motivazioni relative a problemi gestionali. In qualità di principale responsabile della conduzione dei servizi comunali non posso esimermi quindi dall'assumermi la responsabilità ultima di quanto accaduto. Ho dato mandato al segretario comunale ed all'Ufficio preposto di verificare gli estremi del contratto di servizio per assumere tutti i provvedimenti previsti dallo stesso nei confronti dell'impresa affidataria, una volta raccolti tutti gli elementi del caso» ha concluso Galbiati.